



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA E ITALIANISTICA

PETRARCA E BOLOGNA: RITRATTO DEL POETA PRIMA DI LAURA

A CURA DI

VERONICA BERNARDI
VALENTINA ZIMARINO



FICLIT

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

<https://ficlit.unibo.it/it>

Petrarca e Bologna: ritratto del poeta prima di Laura

A cura di: Veronica Bernardi; Valentina Zimarino.

Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica
(FICLIT), 2022.

ISBN: 9788854970960

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6976

Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto
licenza Creative Commons Attribution 4.0.

Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

*Seminari di Filologia Moderna FICLIT
AlmaPetrarca (2021)*

Redazione:

Veronica Bernardi (Università di Bologna); Valentina Zimarino (Università di Bologna e Université de Fribourg)

Comitato scientifico:

Giuseppina Brunetti (Università di Bologna); Loredana Chines (Università di Bologna); Francesca Florimbii (Università di Bologna); Paola Italia (Università di Bologna); Andrea Severi (Università di Bologna); Iolanda Ventura (Università di Bologna).

Autori di questo volume:

Veronica Bernardi (veronica.bernardi3@unibo.it); Stefano Cremonini (cremoninistefano@libero.it); Sara Fazion (sara.fazion3@unibo.it); Enrico Fenzi (enricofenzi@aleph.it); Alex Ferrari (alex.ferrari@galvaniiodi.it); Valeria Giannantonio (v.giannantonio@unich.it); Luca Marcozzi (luca.marcozzi@uniroma3.it); Giacomo Ventura (giacomo.ventura2@unibo.it); Valentina Zimarino (valentina.zimarino2@unibo.it).

Sommario

| | |
|--|-----|
| Veronica Bernardi e Valentina Zimarino <i>Premessa</i> | I |
| Luca Marcozzi <i>Il viaggio e il ritorno: passato e presente nella Senile X 2</i> | 1 |
| Valeria Giannantonio <i>Spunti tenzonistici tra Dante e Giovanni del Virgilio e affinità col Bucolicum carmen</i> | 17 |
| Sara Fazion <i>Petrarca uditore di Giovanni del Virgilio: un primo incontro con Seneca tragico</i> | 33 |
| Enrico Fenzi <i>Petrarca e il diritto: qualche riflessione</i> | 63 |
| Giacomo Ventura <i>Qualche considerazione sul Panegyricus in funere matris</i> | 91 |
| Stefano Cremonini <i>Oltre la biografia: Bologna nell'immaginario di Petrarca</i> | 107 |
| Alex Ferrari <i>«Patentes erant porte» Petrarca e i codici bolognesi della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Recensio per il VII centenario del suo arrivo a Bologna)</i> | 119 |
| Indice dei nomi | 131 |

Premessa

Il 16 marzo 2021 si è svolto a Bologna l'annuale seminario *Alma Petrarca*, questa volta intitolato a *Petrarca e Bologna: ritratto del poeta prima di Laura*. Parte di un ciclo di incontri di Filologia Moderna, organizzato presso il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, il convegno si è posto come obiettivo di fare luce, una volta di più, sul periodo bolognese del giovane Petrarca, indirizzato dal padre alla carriera giuridica e dunque studente dal 1320, dopo un periodo a Montpellier, presso la prestigiosa *Alma Mater Studiorum*.

Nelle *Seniles* Petrarca ricorderà con affetto la giovinezza nella città felsinea ed è proprio sul rapporto fra il poeta e Bologna che nasce questa raccolta di saggi. Come di consueto, il convegno ha affiancato voci di giovani studiosi e di docenti di fama internazionale per gli studi petrarcheschi, al fine di rivolgersi a colleghi, a studenti e a un pubblico più ampio, anche non necessariamente specialista, ma interessato a conoscere il legame di Petrarca con Bologna.

È Luca Marcozzi ad aprire i lavori parlandoci della *Senile X 2* (in *Il viaggio e il ritorno: passato e presente nella "Senile X 2"*, pp. 1-15): l'autore riporta le parole di Petrarca che contrappone «la grassa Bologna d'antan e quella rinsecchita di oggi, affidata a un *calembour*» (p. 10). Il suo contributo affronta il «tema del viaggio» fra passato e presente attraverso la lettera in questione, che viene riletta nei suoi espedienti retorici e strutturali. Inoltre, Marcozzi effettua anche una puntualizzazione cronologica sulla data del secondo viaggio di Petrarca a Bologna, da collocare nel gennaio del 1364, e riflette sul tema della memoria e di come la città veniva percepita e vissuta dal poeta in gioventù.

Valeria Giannantonio (in *Spunti tenzonistici tra Dante e Giovanni del Virgilio e affinità col "Bucolicum carmen"*, pp. 17-31) istituisce un parallelismo fra l'opera di Dante e il *Bucolicum carmen* di Petrarca. L'autrice si sofferma sul bilinguismo di Dante, che negli anni della stesura delle egloghe latine si stava dedicando a Ravenna anche agli ultimi tredici canti del *Paradiso*, e ci parla della sua produzione tenzonistica, concentrandosi, in particolare, sulle *Eglogae* dedicate a Giovanni Del Virgilio, nella scia del genere bucolico virgiliano. Il riuso del latino rappresenta in Dante un atto di omaggio nei riguardi dell'autorialità di Virgilio, il maestro di sempre di Dante, suo modello in lingua latina.

Sara Fazion ci conduce (con il suo *Petrarca uditore di Giovanni del Virgilio: un primo incontro con Seneca tragico*, pp. 33-61) nel mondo delle amicizie intellettuali di Petrarca e, in particolare, si sofferma sulle lezioni incentrate sui classici e, nello specifico, sulle *Tragedie* di Seneca del già citato e noto commentatore Giovanni Del Virgilio: un incontro da cui nacquero «gli stimoli che permisero all'umanista [Petrarca] di sviluppare una conoscenza poliedrica e una sensibilità critica senza eguali [...] soprattutto per mezzo delle *lecturae* dei professori» (p. 60). È proprio nella cultura universitaria di quegli anni che affonda le radici l'amore di Petrarca per i classici, per Seneca

tragico e per le favole antiche, che confluiscono nella sua intera opera e nella ricezione, influenzata proprio dall'esegesi del maestro dello Studio.

Nel suo saggio, Enrico Fenzi ci consegna ben più di *qualche riflessione* sul rapporto di Petrarca con gli studi giuridici (in *Petrarca e il diritto: qualche riflessione*, pp. 63-89): a partire da quel 1320, anno di inizio del soggiorno bolognese giovanile, fino alla morte del padre, che avvenne nel 1326 e che consentì a Petrarca di lasciare gli studi legali, Fenzi traccia un ritratto del giovane intellettuale, che pone solide basi per le sue riflessioni più tarde. L'autore arriva a indagare più di un testo petrarchesco di età matura e delinea un chiaro quadro storico e politico degli anni in cui Petrarca visse, così da cogliere le profonde ragioni del suo distacco, alle soglie della laurea, dal mondo del diritto, ormai inconciliabile col profondo programma di rinnovamento culturale che lo spingerà a dedicarsi per tutta la vita alle *humanae litterae*.

Con la lettura del contributo di Giacomo Ventura (*Qualche considerazione sul "Panegyricus in funere matris"*, pp. 91-106) possiamo uscire, finalmente, dal «profondo cono d'ombra» (p. 91) che avvolge il rapporto del giovane Petrarca con la madre Eletta, di cui poco si è parlato negli studi petrarcheschi. Mentre questi ultimi hanno rivolto ripetutamente lo sguardo al rapporto di Petrarca con il padre, Ser Petracco, non molto si sa di quello con la mamma. Ventura ci avvicina, attraverso i trentotto esametri del *Panegyricus in funere matris*, alla prima opera scritta dal poeta, composta dopo la scomparsa di Eletta fra il 1318 e il 1319. Del *carne*, unico testo redatto prima del soggiorno bolognese, vengono indagate la datazione e tutta una serie di problemi – legati al titolo, alle fonti e al lessico – rimasti a margine per lungo tempo, nonché la relazione che il componimento ebbe con la vita di Petrarca e con le altre sue opere composte dopo aver vissuto a Bologna.

Stefano Cremonini (in *Oltre la biografia: Bologna nell'immaginario di Petrarca*, pp. 107-116) esplora i testi più significativi, all'interno dell'intera produzione di Petrarca, in cui compaiono riferimenti alla città turrita, e indaga il ruolo che essa ebbe nella mappa ideale del poeta, suggerendone l'immagine di luogo dell'anima e della mente secondo una prospettiva culturale ed esistenziale. Bologna ha lasciato una traccia indelebile nella memoria e negli scritti, soprattutto latini, di Petrarca, influenzandone forse la stessa vocazione poetica.

Alex Ferrari (in «*Patentes erant porte*». *Petrarca e i codici bolognesi della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*. *Recensio per il VII centenario del suo arrivo a Bologna*, pp. 119-129), infine, si dedica a una *recensio* dei manoscritti della "serie A", databili fra il XIII e il XIV secolo, della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, che circolavano in quel periodo e che Petrarca potrebbe forse aver consultato visto il suo forte interesse, oltre che per i classici, per la teologia medievale. Nel saggio, particolare attenzione è dedicata alla descrizione dei codici A. 146, testimone dell'*Epitoma rei militaris* di Vegetio e annotato da Coluccio Salutati; A. 918, in cui sono trasmesse

le sentenze di Sant'Isidoro e, per finire, A. 1176 e A. 938, che contengono postille e aggiunte ai *Salmi Penitenziali*.

Giunte alla fine di questa breve premessa, concludiamo con alcuni doverosi ringraziamenti: anzitutto al professor Nicola Grandi, Direttore del nostro Dipartimento, per aver sostenuto questo seminario di studi; alle professoresse Giuseppina Brunetti, Loredana Chines, Paola Italia, Paola Vecchi e Iolanda Ventura per aver accolto l'iniziativa nell'ambito delle attività del Seminario di Filologia moderna; e grazie soprattutto ai professori Francesca Florimbii e Andrea Severi, curatori e organizzatori dell'*AlmaPetrarca*, senza i quali questa giornata non sarebbe stata possibile.

Veronica Bernardi e Valentina Zimarino